

Marelli, pronti a fare entrare gli investitori

Gli operai di Crevalcore si preparano a salutare il marchio Marelli. A un mese dall'annuncio della proprietà di chiudere lo stabilimento, mettono da parte la rabbia e scelgono la responsabilità. Da subito allenteranno le maglie del presidio davanti ai cancelli per permettere agli imprenditori interessati a rilevare il sito di entrare e valutare le potenzialità della fonderia e stimare gli investimenti utili alla reindustrializzazione. Si può riassumere così l'umore che si respirava ieri durante l'assemblea che Fim-Fiom-Uilm, l'assessore allo Sviluppo economico Vincenzo Colla e il sindaco Marco Martelli hanno svolto per illustrare quanto emerso durante l'ultimo tavolo di crisi. Come messo nero su bianco dai sindacati

nazionali, «la presentazione dei cinque progetti di reindustrializzazione, unitamente all'impegno della ricerca di soluzioni condivise per tutti i 229 lavoratori, consente di aprire il negoziato». Un negoziato che ha per garante lo stesso Colla, che ci mette la faccia e assicura che le manifestazioni di interesse pervenute all'advisor di Marelli sono tutte serie. Tra le proposte, quattro nazionali e una da una multinazionale europea ancora top secret, due hanno una due diligence già in corso. Tra i papabili ci sarebbe un grosso player italiano dell'automotive a conferma che il settore può cavalcare la transizione verso l'elettrico e che l'alluminio, materiale estremamente leggero, sarà strategico per i motori

di domani. I sindacati restano cauti: «Abbiamo chiesto – rivendicano le sigle nazionali – un riassorbimento di almeno 150 lavoratori». Marelli rimane al tavolo (il 3 novembre in Regione e il 9 al ministero) e ha dato la disponibilità ad affiancare alla reindustrializzazione altri strumenti condivisi e su base volontaria. Sul piatto la ricollocazione in altre sedi del gruppo, di cui 10 a Bologna, dove è stato vinto un bando per la Formula Uno e serve più personale, 30 a Corbetta, 30 a Tolmezzo, forse 15 Caivano; incentivi al trasferimento, all'esodo e al ricollocamento in altre aziende bolognesi. «È indispensabile — è la richiesta dei leader territoriali Simone Selmi (Fiom), Massimo Mazzeo (Fim) e del funzionario Uilm Giuseppe Di Stefano — conoscere le identità

dei potenziali investitori e il numero dei lavoratori da riassorbire». Soddisfatto il sindaco Martelli: «Così si difende il lavoro sul territorio».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Bologna
25 ottobre 2023